

# Il ministero sblocca le trivelle Nuova piattaforma a Comacchio

Dopo tre anni il settore delle estrazioni riparte, nuovi orizzonti per le aziende ravennati

## RAVENNA

ANDREA TARRONI

Sette progetti di estrazione offshore e due giacimenti a terra che, dopo lunghi mesi, trovano il sì ministeriale. «Atto dovuto, prima sospeso in maniera sostanzialmente illegittima», spiegano gli imprenditori del settore. Dopo tre anni però che qualsiasi atto, sul tema trivelle, era sospeso, questa pare comunque una rivoluzione. Peraltro, se anche le autorizzazioni sono tutte relative a concessioni già in essere, in un caso si tratterebbe di posare una nuova piattaforma di estrazione. Quest'ultima si trova, inoltre, in un ambito che può essere all'appannaggio delle aziende raven-

nati, leader nazionali del settore. Perché, pure in mare aperto e al confine con le acque croate, è al largo di Comacchio che la compagnia Po Valley ha avuto il via libera per il giacimento Teodorico: sono due i pozzi a cui la nuova struttura potrà attingere.

Sempre nell'area marittima cui fa riferimento anche Ravenna c'è un secondo nulla osta giunto dal ministero della Transizione Ecologica, diretto da Roberto Cingolani. Come riferisce il Sole24Ore è l'Eni, in questo caso, che è ora autorizzata a perforare il giacimento Donata di San Benedetto del Tronto. E sempre in Adriatico, al largo di Recanati, ci sarà la possibilità di sostituire una piattaforma esistente, la Bo-

naccia, con quattro pozzi relativi. Nelle pertinenze di Ancona c'è invece il giacimento Clara, con quattro nuovi pozzi e la posa di gasdotti collegati alla piattaforma Calipso per portare il gas a terra. Proprio nel giacimento relativo la Calipso, poi, è autorizzato un nuovo pozzo. Gli altri pozzi sono tra Licata e Gela, mentre le due realtà onshore sono in Emilia, una nel Bolognese e l'altra nel Modenese. La notizia è salutata con favore da Franco Nanni, presidente del Roca, l'associazione che raccoglie le aziende ravennati del settore energetico: «Finalmente si è posto fine ad una pratica, al limite dell'abuso, per cui si era persino creato un fondo per possibili contenziosi - spiega -. In tutti questi casi infatti parliamo di pratiche che dovevano essere "atti dovuti" e siamo lieti che il nuovo governo abbia per lo meno ristabilito la legalità».

Per le nuove strutture, ora in



Una piattaforma in Adriatico

progettazione, Nanni è certo che «le imprese del nostro distretto potranno competere, come hanno sempre fatto», mentre il consigliere regionale del Pd, Gianni Bessi, saluta positivamente «la risposta affermativa alle richieste di autorizzazioni, visto il rigoroso iter previsto. Una transizione energetica nazionale non può che basarsi sul valore strategico

della filiera del gas naturale italiano e del biogas - è la valutazione del componente dell'assemblea di Viale Aldo Moro -. Le politiche energetiche devono essere fondate sulle competenze dei distretti come quello dell'Adriatico. Il futuro è nelle rinnovabili, ma nel frattempo il gas può dare stabilità, riducendo importazioni e dipendenza dall'estero».

## Stop a Marghera, Versalis ci ripensa e Ravenna esulta

La decisione comunicata ieri dai vertici dell'azienda durante l'incontro chiesto dai sindacati

## RAVENNA

Versalis fa marcia indietro sulla chiusura dell'impianto del cracking di Marghera. Lo stop non sarà nel 2022 e, qualora mai dovesse avvenire, questo sarà solo dopo investimenti concordati coi sindacati. Il butadiene per gli elastomeri ravennati, ovvero la materia prima per fare le gomme, non è più in pericolo, almeno per ora. È il risultato del tavolo tenutosi ieri fra i vertici di Versalis (presente l'amministratore delegato Adriano Alfani e il responsabile delle risorse umane, Davide

Calabrò) e i tre segretari nazionali di Filctem Cgil, Femca Cisl, e Uiltec Uil. Rispettivamente, Marco Falcinelli, Nora Garofalo e Paolo Pirani non sono stati rassicurati dal fatto che l'azienda abbia tolto dal tavolo l'imminente chiusura, annunciata nelle scorse settimane dall'Ad di Eni, Claudio De Scalzi, e hanno scritto una lettera ai ministri Giorgetti (Sviluppo economico) e Cingolani (Transizione ecologica) per chiedere un confronto al ministero «Se la chiusura del cracking fosse il solo indirizzo strategico da realizzare, noi Organizzazioni Sindacali condivideremo in pieno questo nuovo corso e ne vorremmo essere parte attiva. Purtroppo, siamo convinti

che in pregiudizio non ci sia la sola chiusura delle attività di Marghera, ma esista anche un reale potenziale pericolo di veder compromesse le linee di produzione della chimica di base che ormai in

Italia sono quasi esclusivamente di Eni».

Dal canto suo l'azienda assicura che nello «sviluppo della chimica legata all'economia circolare, ogni progetto sarà realizzato nel rispetto degli equilibri occupazionali e delle filiere produttive collegate. In particolare, a Porto Marghera, Versalis realizzerà iniziative industriali sostenibili nell'ambito di un più ampio piano di Eni per la transizione energetica sul territorio. La tempistica di implementazione - assicura l'azien-



Alessio Vacchi della Cgil

da - sarà oggetto di costante confronto con le parti sociali».

Nell'incontro, ovviamente online, erano collegati anche i segretari provinciali ravennati dei rispettivi sindacati. E se Alessio

Vacchi della Filctem è soddisfatto della rimozione della "spada di Damocle, ma ora vogliamo basi concrete su cui disegnare il futuro", Filippo Spada della Uiltec sottolinea come "non poteva avere luogo, dopo un protocollo di intesa, che si procedesse ad una dismissione. Ora si impongono una road map degli investimenti". Emanuele Scerra, della Femca, è convinto che in futuro Ravenna possa avere una sua parte per disegnare l'alternativa "grazie al suo porto. Rimaniamo poi terreno fertile per mettere in campo tutte quelle iniziative per creare valore, a partire dagli impianti, già esistenti, degli elastomeri. Poi c'è il nuovo fronte: l'economia circolare ed i progetti Eni come la Ccs".

ANDREA TARRONI

## Nuovi via libera per giacimenti in Adriatico

**La commissione** di Valutazione di impatto ambientale del ministero della Transizione ecologica ha autorizzato lo sfruttamento di giacimenti nazionali di idrocarburi in Adriatico e nel Canale di Sicilia. Si tratta di nove autorizzazioni.

La compagnia Po Valley ha ottenuto l'autorizzazione per il giacimento Teodorico al largo di Comacchio e del delta del Po, con una piattaforma e la perforazione di due pozzi.

**Via libera** all'Eni per perforare il giacimento Donata al largo di San Benedetto del Tronto (competenza del distretto di Marina di Ravenna. Via libera ai progetti (sempre nel gas) per sostituire la piattaforma Bonaccia al largo di Recanati, dove saranno anche perforati quattro pozzi, e quello per il giacimento Clara al largo di Ancona, con quattro nuovi pozzi e la posa dei gasdotto di collegamento con la piattaforma Calipso per portare a terra il gas. Altra autorizzazione ambientale per la perforazione di un pozzo nuovo nel giacimento Calipso.